Anno VI. - N. 269 — Udine - Sabato 16 Febbraio 1901 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
[illegible] anno . . . . . L. 3.00
[illegible] . . . . . » 1.50
[illegible] aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

LA SOLUZIONE

La storia della crisi chi la volle sapere l'apprese dai giornali di questi giorni. Certo è però che la caduta di Saracco non fu senza preoccupazioni per i democratici, che temevano peggio. Era un senso di generale apprensione giustificato dell'esperienza del passato. In altri tempi, *lo sa* chi se ne vuol ricordare, si sarebbe chiamato un senatore ed indirettamente Sonnino; e si avrebbe fatto uno dei tanti ministeri estraneamente al voto dell'assemblea.

Fortunatamente questa volta non accadde così.

I giornali moderati ne sono furenti; la *Gazzetta di Venezia* butta fuoco e fiamma. E sì che nel ministero c'è pur entrato il di Broglio!

E c'è Prinetti; ma che vale! i moderati intelligenti comprendono dove sta la gravità della loro situazione. Essa fu rivelata dalla parte che l'Estrema ebbe nella determinazione e nella soluzione della crisi. Si ebbe la dimostrazione reale che nessun governo liberale può sussistere senza l'appoggio dell'Estrema, che la vita parlamentare non può svolgersi senza tener gran conto di essa.

La Corona dal canto suo comprende ch'essa non deve scendere nelle rovine dell'impopolarità dei Sonnino soddisfare la costoro ambizione e la gelosia degli interessi di una casta e di una cricca. Abbastanza ne fece di questi esperimenti; le elezioni dal 1897, le elezioni amministrative e le ultime del giugno furono tali batoste che ne avrebbe sentito rumore anche arlecchino.

Perduto il potere il partito moderato perde tutto. Lo si vide nel 1876. Se novanta per cento dei moderati sono tali per naturale ossequio al governo ed alla sua autorità e quindi sono devoti *al governo qualunque* esso sia; perduti per chi lo perde, acquistati per chi lo acquista.

Noi ci felicitiamo che l'Estrema abbia fatto questioni di idee e non di persone. La fermezza da essa dimostrata è cosa tanto insolita in Italia, che il caso è degno di meraviglia. I reazionari vogliono il potere per il potere, per il lucro, per la clientela, perciò sono sempre pronti ad assumerlo e sono ora rabbiosi contro questo popolo impudente che viene a disturbarli.

Un partito, che reclama, in principalità, si ponga argine alle sempre crescenti spese militari e che ad altro patto non accetta la partecipazione al potere, dà l'esempio educativo di anteporre l'interesse pubblico ad ogni ambizione e richiama l'attenzione del paese sopra le più gravi questioni che lo interessano. Anche chi non ci aveva riflettuto prima rifletterà adesso ai miliardi ingoiati dalle spese di guerra e marina e la questione sarà a fondo discussa nel paese.

Eccoli *questi sovversivi*: il re gli avrebbe accolti nella sua reggia, e onorati della sua fiducia. Che cosa ne dicono coloro che fanno la *speculazione del sovversivo*? La frase non è nostra è del Nitti, ma è tanto felice! Il partito reazionario che idee ha? In che si distingue? Con che armi ci avversa? Così: speculando sull'idea del *sovversivo*, così Crispi, così Casale a Napoli e, mutate le contingenze, così da per tutto.

Ora ecco che i fatti lungamente maturati incombono; ecco che la democrazia rappresentata dai partiti popolari costituisce il più cospicuo elemento nella dinamica parlamentare. Meglio che nè Sacchi nè Marcora siano nel ministero! Meglio assai perchè i tempi non sono pieni. Senza toccare le spese militari non si può fare riforme tributarie sostanziali, senza romperla con i pregiudizi non si possono dare le autonomie locali, nulla si può fare e quando l'ora sarà venuta, l'Estrema sola potrà essere alla testa del paese. Il ritardo è provvido.

LA FILOSSERA E L'ON. MORPURGO

alla Camera dei Deputati

Le viti americane che sono necessarie ai viticoltori per difendersi dalla filossera, per farle cioè servire da sostegno alle viti europee che morrebbero sotto le punture dell'aspide devastatore, vengono gratuitamente distribuite dal governo, per mezzo dei vivai governativi appositamente istituiti e dalle scuole di viticoltura e di agricoltura. Come sono state prodotte le viti americane che oggi si coltivano per tale distribuzione nei vivai governativi? Con semi fatti venire dall'America e distribuiti per tanti anni di seguito, finchè i vivai stessi furono ben provvisti di viti. Queste viti che vengono cedute ad ogni agricoltore che ne fa domanda in carta bollata nel mese di novembre, dovrebbero essere resistenti alla filossera, ma qualche tempo fa sono sorti dubbi sulla resistenza di tali viti provenienti da seme.

Si sa che colla riproduzione per seme, non si è sicuri di produrre piante che abbiano tutti i caratteri, non solo, ma quel che più importa, tutte le proprietà delle viti che hanno forniti i semi.

Fra le viti che i vivai governativi distribuiscono si hanno, anche nella stessa specie e varietà piante di caratteri diversissimi mentre della pratica *fatta* e che *ogni* anno maggiormente si fa nelle zone fillosserate, si sa che non tutte le viti americane, o non tutte le varietà e i tipi di una medesima specie che oggi si hanno a disposizione, sono resistenti. La resistenza alla fillossera, non è posseduta che da alcune varietà e da alcuni tipi, i quali devono presentare determinati caratteri, per conservare i quali in viti destinate a nuovi impianti, bisogna riprodurre le piante per gemma (talee, propaggine, ecc.) e mai per seme.

Non erano ingiustificati *dunque i dubbi* dei viticoltori delle zone ancora immuni che si vedevano consegnare come viti resistenti, viti di tipi svariatissimi, sulla resistenza di queste piante, colle quali dovevano prepararsi, alla lotta contro la fillossera.

Molti viticoltori mandarono di queste viti in prova in campi di osservazioni governativi infetti da fillossera; dopo qualche anno qualcuno si sentì rispondere che le viti vivevano ancora e che perciò si potevano considerare come resistenti, ma altri che le viti loro si erano smarrite *nel campo* di osservazione e che non era più possibile rintracciarle, risposta questa di una gravità eccezionale perchè nel mentre lascia vedere quale confusione vi sia nei campi di osservazione governativi, a somiglianza di quella che esiste in tante altre cose governative, fa dubitare assai anche della attendibilità dei giudizi favorevoli emanati per altre viti.

Notiamo che per legge è proibita l'esportazione di piante o parti di piante di vite da zone fillosserate: dall'estero, da Aquileia, per esempio dove se ne potrebbero trovare di buonissime, dalla Sicilia dove di eccellenti ne furono importate dalla Francia (non col mezzo di semi, ripetiamo, ma col mezzo di talee) i viticoltori friulani per esempio, *non possono* importare viti, perchè colle viti si *corre* il pericolo di importare anche la filossera. Tali viti non si potranno importare altro che quando il Friuli sarà invaso dalla filossera in modo tale, che non vi sia più speranza di liberarcene.

Questi i concetti applicati e queste le norme seguite fin qui: recentemente sono state fatte esperienze per trovar mezzi opportuni di disinfezione che servissero a garantire dell'*immunità* della fillossera delle talee destinate ai paesi immuni; questi mezzi sono stati *trovati* e *dimostrati* sicurissimi. Il Governo però non ha voluto ancora persuadersi della bontà di tali mezzi e continua a far distribuire le viti delle scuole, non volendo modificare le disposizioni della legge.

Alla Camera dei deputati venne presentato tempo fa un progetto di legge: *sui consorzi obbligatori di difesa contro la fillossera*; un articolo di tal progetto, diceva che ogni consorzio avrebbe potuto istituire un vivaio di viti americane, per provvederne i soci e che il governo sarebbe stato tenuto a fornire le talee o barbatelle di viti resistenti necessarie per l'impianto. Le viti resistenti destinate a tali consorzi erano naturalmente quelle solite provenienti da seme dei vivai governativi.

Discutendosi il giorno 31 gennaio p. p. il progetto di cui sopra, l'on. Morpurgo, a proposito dell'articolo citato, presentò l'ordine del giorno seguente:

« La Camera invita il governo e provvedere in modo che il legno da *fornirsi* gratuitamente per l'impianto dei vivai sia sicuramente esperimentato per provenienza e per lunga resistenza in terreno fillosserato ».

In altre parole l'on. Morpurgo si faceva interprete dei desiderati dei viticultori i quali del legno delle scuole provenienti da seme non sanno che farsene, e vogliono invece appunto legno da lungo tempo esperimentato e riconosciuto resistente in terreno fillosserato.

L'on. Niccolini relatore della commissione esaminatrice del progetto, facendosi portavoce delle paure fin qui avute dal nostro Governo, pregò l'on. Morpurgo a non insistere nel suo ordine del giorno, temendo che ove fosse accolto potesse servire a diffondere la fillossera.

L'on. Carcano, allora ministro per l'agricoltura, propose di interpretare l'ordine del giorno nel senso che il Governo dovesse fornire legno *di buona qualità e tale appunto da garantire contro il pericolo di invasioni fillosseriche*.

L'on. Niccolini e l'on. Vischi della Giunta accettarono l'ordine del giorno così interpretato. L'on. Morpurgo, pregato dall'on. Carcano, fece altrettanto e cioè mantenne l'ordine del giorno *convenendo interamente* nell'interpretazione datagli e la Camera lo approvò.

Ora i lettori non potranno non aver notato come sia stata fatta all'on. Morpurgo una solenne corbellatura e come questi non abbia saputo nè riconoscerla, nè protestare contro di essa.

L'ex-ministro Carcano proponendo di interpretare l'ordine del giorno nel senso *sopra* citato, eludeva completamente lo *spirito* a cui era informato l'ordine stesso: *legname di buona qualità* non significa nulla o per lo meno non è della qualità più o meno buona del legno che si preoccupava l'onorevole rappresentante di Cividale, era della sicurezza della resistenza alla fillossera e tale sicurezza non era garantita affatto, anzi era esclusa chiaramente, quando anzichè *legno esperimentato in terreno fillosserato* si proponeva di mandare ai Consorzi legno capace di garantire dal pericolo di invasioni fillosseriche, ossia legno che non è mai stato esperimentato ossia insomma quello solito delle scuole e dei vivai governativi.

L'on. Morpurgo *convenendo interamente nella interpretazione data al suo ordine del giorno e mantenendolo*, con tale interpretazione ha chiaramente lasciato capire che dello spirito a cui era informato il suo ordine del giorno per lo meno egli ricordava in quel momento ben poco.

Se non fosse stato così egli avrebbe cominciato col dimostrare la vanità delle paure del governo e dell'on. Niccolini, avrebbe raccomandato di far esperimenti per conto dello Stato sui metodi di disinfezione recentemente scoperti, avrebbe protestato contro l'interpretazione proposta dall'on. Carcano, che chiaramente girando in quel modo la questione dimostrava di aver poca fiducia nelle cognizioni fillosseriche del deputato di Cividale e infine prevedendo una sconfitta avrebbe ritirato il suo ordine del giorno, piuttosto che mantenerlo con una interpretazione che ne falsava affatto lo spirito, lo rendeva una cosa assolutamente inutile.

Quel che è sempre stato fatto fino al 31 gennaio u. s., si farà anche da oggi innanzi finchè alla Camera non sorga qualche deputato che le ragioni dei viticoltori sappia dire e sostenere con un po' più di competenza, di energia e di serietà dell'onorevole Morpurgo. Ed è per questo che altra volta parlando dell'interpellanza dell'onorevole Morpurgo la qualificammo semplicemente una topica.

CRONACA CITTADINA

Resoconto del Ballo Popolare.

Entrata.

N. 309 biglietti uomo a lire 2,50	L.	772,50
» 333 » donna » 0,50	»	166.—
Incasso vendita palchi	»	8.—
Cassa rotta	»	4.50
Nolo tela	»	80.—
Totale entrata	L.	1031.—

Uscita.

Pagate a Luigi Barbini come nota n. 1	L.	18.58
Id. al falegname Pascoli, id. n. 2	»	5.—
Id. a Marsilli Italo, id. n. 3 .	»	6.40
Id. a Verza Augusto, id. n. 4	»	5.75
Id. all'Ufficio di reg., id. n. 5	»	15.—
Id. al Consorzio filarm., id. n. 6	»	500.—
Id. al tapp. Folgheran, id. n. 7	»	20.—
Id. all'Ufficio di P. S., id. n. 8	»	17.—
Id. a Basevi Lazzaro e f., id. n. 9	»	155.—
Id. a Mattioni Emilio, id. n. 10	»	2.50
Id. alla Tipogr. Coop., id. n. 11	»	60.—
Id. a Paolini Domen., id. n. 12	»	14.—
Spese varie	»	18.—
Totale uscita	L.	837.83
A favore del Segretariato dell'emigrazione e Reduci bisognosi delle patrie battaglie .	»	193.17
	L.	1031.—

Il Comitato

G. E. Seitz, L. Barbini, G. Vatri, L. Grassi

IL GIORNO

Poema didascalico
del
pronipote della Perpetua dell'abate Giuseppe Parini

(In occasione del congresso dei giovani monarchici a Firenze)

Giovin Signor, o a te scenda per lungo
di forcaioli lombi ordine il sangue,
ovver del sangue emendino il difetto
promessi impieghi, o parentadi ambiti,
o favor di vistosa clientela,
o lauti sconti di cedevol banca
quando al pallido dio che tutte al sonno
fura tue notti, al trepido Macao
sacrificasti l'obolo paterno,
giovin Signor, m'ascolta. Fra le tante
gentili cure del tuo giorno il fato
(un triste fato che a la patria incombe)
ti riserbò da qualche tempo l'aspra
tediosa politica cui sempre
tu, per lo innanzi, rifuggisti accorto.
Chi nel tumulto delle lotte ardenti,
incauto, chi ti spinse? Ahi, quanto costa
il perduto poter del genitore
che, insiem col censo, i conquistati scanni
nei cittadin consessi avea sognato
lasciar tranquillo ai dolci nati un giorno!
Or, su a lottar contro la rude schiera
ch'esce compatta dalle sue officine
e di nomi nefasti empie le schede
e di schede empie l'urne, ahimè, sei tratto!
Quant'altre imprese d'alto encomio degne,
onde nei *clubs* sono tra cavalieri
e tra dame il tuo nome invidiato,
sacrificar t'è forza al nuovo aringo!
Oh! *lawn-tennys* gentile, o saltellante
gaietto sciame feminil cui lice
cimentarsi con te che in bianche vesti
e d'agile racchetta ovunque mova
(tale d'Anglia è il costume) armato sempre
procedi al gioco, o il grave tuo giudizio,
dotto di mille casi già risolti,
invocato concedi al gioco altrui.
Oh! *paper-hunt* sui campi, ove al volgare
frumento il bue con pazienti giri
i faticati solchi preparava
e il fuggente corsier vostro scompiglia!
Oh! mille giuochi cui più acute dona
il nome inglese e nove compiacenze,
oh! giuochi, addio; la patria, ecco, ti chiama.
Sorge il *Mattino* [1] in compagnia de l'*Alba* [2]
ma prima ancor de l'*Alba*, la *Gazzetta*
viene a destarti dal sopor profondo
e pel ben della patria t'ammonisce
come all'infesto stuol dei sovversivi
la monarchica prole opporsi debba,
non con vane concioni, ma con sante
poderose legnate in sulle spalle
di chi parla di dritti tra le plebi.
E, a destar gli assopiti eroici spirti
di tua classica stirpe, ecco ti narra
come la balda gioventù di Francia
che i gigli sogna e un fiore di cardenia
porta all'occhiello, là d'Auteuil sui prati
colpisce di baston l'alta e lucente
tuba presidenzial di quel borghese
che siede (oh Numi!) ove fu un dì re Sole.
Tu, del civil costume ancora troppo
geloso, meditavi assai più blande
cose in tua mente a renderti propizio
il responso dell'urne e ti sorrise ...
l'onesta elettoral carta asciugante.

(1) Giornale di Napoli.
(2) Giornale di Milano, diretto da *Isidoro* Reggio.

Siamo giusti. (1)

La pavimentazione in pietra di via Gemona è riuscita davvero un bel lavoro. Siane lode pertanto al patrio consiglio che l'ha deliberata ed ai signori tecnici che ne diressero sapientemente l'esecuzione.

Via, non c'è malaccio! anzi oserei dire — Dio me la mandi buona — che, procedendo di questo tratto, beninteso con *juicio*, la città nostra — *olim toto orbe divisa* — a poco a poco, senza rischio d'un qualche ruzzolone, arriverà forse al punto di gareggiare, almeno in linea di politezza, con altre molte che vanno per la maggiore; *quod est in votis.*

Vero è però.... ah, niente.... niente! Ora siam in Carnevale: bando perciò alle melanconie; sarà per questa Quaresima.

Nanni.

(1) Questo gramo quanto innocuo articoletto ebbe a subire il *Gran rifiuto* dalla pudibonda *Patria del Friuli* che patisce, a quanto pare, *(lugete veneres)* di tremarella, per cui sta

"Sempre in orecchio;
"Sempre in paura...... „

Le menzogne del "Paese „

C'era d'aspettarsela. Scappati! Non un prode è uscito a sostenere il povero isidoro rimasto solo, solo con l'organo tra le mani dopo aver intrapresa con tanto profitto la lotta per la libertà con l'ordine e l'onestà! E il poveretto, lunedì, non potendo gettarci in faccia i dodici nomi da noi domandati, ci getta uno dei suoi soliti titoli impressionanti: « *Le menzogne del Paese* » e nel martedì ci dà « *Il resto del Carlino* ».

C'è un abbonato del *Giornale di Udine* che non legge che il *Giornale di Udine*, per prescrizione del medico. E' un buon signore che vive in campagna, che giura nel verbo di isidoro e che s'è fatto di noi del *Paese* un concetto disastroso. Dio ci guardi dal passare presso la sua villa e che ci conosca! La sua signora invece è abbonata al *Paese*, e non legge che il *Paese*.

Fra marito e moglie accadono delle scene brutali: è colpa isidoro e siamo colpa noi. Oh se potessimo mettere la pace fra quei due coniugi! Proviamoci: manderemo in via raccomandata e con ricevuta di ritorno questo numero del nostro giornale al degno consorte nonchè unico abbonato del *Giornale di Udine* che non legge il *Paese*.

Ed avverrà questa scena:

Legge il signore: « E il *Paese*? Tutti hanno visto e possono vedere l'opera di questo giornaletto fondato da un brillante socio della Costituzionale..... » *(Giornale di Udine* 12 febb. 1901 n. 37).

Legge la signora: « A bei caratteri con tanto di parole, che tutti hanno lette e che avrebbe potuto intendere anche il *Friuli* e che tutti possono rileggere abbiamo scritto che noi appoggiamo in Girardini *un avversario politico*........ » « Dunque non defezioni, non ritorni ad una Costituzionale cui Girardini non ha mai appartenuto »... *(Giornale di Udine* n. 256 anno 1892).

Il signore: Come va queste faccenda?

La signora: Ma!... menzogne del *Paese*!

Il signore: Però l'isidoro non battè mai alla porta del *Gazzettino*.

La signora: « Ah! il direttore del *Giornale di Udine* sa perfettamente a chi s'attagliano le sue parole........ E quanto alla « spazzacucina » *(Gazzettino)* via! non la disprezzi tanto se alcuni anni fa egli la cinse d'amoroso quanto sfortunato assedio. » *(Gazzettino* 6 giugno 1900 n. 153).

Il signore: Insomma il *Giornale di Udine* « combatte per le idee che restano e non per le persone che passano ».

La signora: Infatti le idee sono rimaste nei giornali per i quali è passato il direttore.....

Il signore: Mi concederai almeno che il *Giornale di Udine* combatte per la libertà....

La signora: Questo sì.

" Amo la libertà d'ogni paese
Tanto che posso sopra il mio giornal,
A San Daniel plaudir la marsigliese
E la marcia reale a Cividal „.

(Paese 31 luglio 1897 n. 76).

La scena potrebbe continuare; ma a questo punto i coniugi si abbracceranno prorompendo nel duetto finale:

isidor, isidor, canta, ancor!

E per la prima volta, dopo tanti anni di ostilità per i reciproci *abbonamenti*, andranno a dormire insieme.... rabbonacciati.

Fiori d'arancio.

L'11 corr., in Gorizia, l'egregio amico nostro sig. Marco Dauelon giurò fede di sposo alla gentile ed avvenente signorina Maria Griguaschi di Grado.

Agli sposi gli auguri di lunga felicità dagli amici del *Paese.*

Società operaia generale.

Ieri sera il Consiglio della Società operaia fu convocato per prendere conoscenza dei nomi dei concorrenti al posto di medico sociale. Essi sono i dottori: Giuseppe Buttazzoni, Attilio Caporiacco, Adelchi Carnielli, Ugo Ersettig, Pasquale Gonano, Ettore Lovisoni, Oscar Luzzatto e Valentino Solero.

Venne nominata una Commissione composta dei signori: Angelo Bastianutti, Antonio Cossio, Antonio Cremese, Teodoro De Luca e Plinio Zuliani per esaminare i documenti di ogni singolo concorrente, farne una graduatoria e riferirne al Consiglio per la sua decisione.

La Commissione si radunerà domattina alle ore 9.

Dazio consumo.

La tipografia Vatri ha pubblicato in opuscolo le « Disposizioni esecutive e tariffa del dazio consumo del Comune di Udine » e lo ha messo in vendita al prezzo di cent. 40.

E' questa un'utile pubblicazione per i cittadini in generale che possono avere affari attinenti al dazio consumo, e specialmente per i commercianti.

Lo slavismo di Carlo Ucekar

e le menzogne del.... "Paese „.

Nell'adunanza tenutasi a Trieste il 10 corr. per lo sciopero al cantiere San Marco parlò quel socialista Carlo Ucekar che il *Bossolo tondo* udinese, il *Giornale di Udine* e qualche altro han fatto passare come slavo per il cognome che non suona italianamente come quello del Locatelli e del Coronini.

Ecco come l'Ucekar è slavo e come il *Piccolo* di Trieste riporta un suo discorso a quell'adunanza.

" Il signor Ucekar, riprendendo, dice di voler essere più franco ancora. Ha già fatto comprendere che lo sciopero gli sembra per dir poco intempestivo, ma ora deve dire francamente che ne è stomacato. Profondamente stomacato, perchè è convinto che le cause prime dello sciopero vanno ricercate nell'animosità contro i genovesi. Glielo dicono non solo le parole dell'operaio slavo che ha testè parlato, ma anche il fatto che da quando è scoppiato lo sciopero, sui muri del cantiere si leggono qua e là le parole: *Morte agli italiani*!

— Vergogna, esclama l'Ucekar. Basterebbe essere socialisti internazionali per respingere con orrore simili imprecazioni, ma voi oltre a ciò non dovete dimenticare che siete italiani voi pure, che parlate tutti l'italiano „.

(Il *Piccolo* 11 febbraio 1901 n. 6978)

Cose dell'Ospitale.

Sotto questo titolo nel precedente numero abbiamo dato posto ad un articolo firmato e *che ci fu comunicato* nel quale, in sostanza, si lamentava che dall'amministrazione dell'Ospitale non si fosse data evasione ad una istanza degli inservienti per un miglioramento del loro salario.

*Ora il Giornale di Udine, colla sua so*lita ridicola prosopopea ciò qualifica una menzogna, mentre dice che l'aumento fu deliberato il 3 settembre 1900 e da quell'epoca si trova negli uffici del municipio. Il fatto è che gli inservienti ciò ignoravano, ed è invece vero, verissimo, incontestabile che finora l'aumento non l'hanno ricevuto. E siamo arrivati dal 3 settembre 1900 al 16 febbraio 1901 (la bellezza di cinque mesi e mezzo!) senza che la pratica sia esaurita, quantunque il presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale comm. Sante Giacomelli, sia anche assessore del comune di Udine e ff. di Sindaco quando il senatore di Prampero ne è impedito.

Et nunc erudimini!

Un discorso.

Abbiamo ricevuto, in pubblicazione separata, il discorso pronunciato dall'avv. Pietro Biasutti, nella seduta 13 agosto 1900 del Consiglio provinciale di Udine, in cui venne nominato Presidente di quel Consesso. Sono nobili parole, che promettevano intenti buoni ed onesti nell'interesse della provincia, del dott. Biasutti che neanche due mesi dopo, con grande compianto, lasciava la sua vita operosa.

Sulle cooperative di lavoro.

Questa sera alle ore 8 e mezza l'onorev. Dino Rondani, Deputato al Parlamento, parlerà nella Sala Cecchini sulle cooperative di lavoro.

" Certe glorificazioni „

La Giunta comunale ha accordato l'area necessaria nel giardino Ricasoli per l'erezione del monumento a Felice Cavallotti. Il giornale che combatte quotidianamente per la libertà con l'ordine e l'onestà, non trova una parola di rimprovero per la Giunta del suo cuore e per l'imprudente concessione? O non si ricorda che « la sana, la seria ecc. ecc. *popolazione* friulana » a suo dire, « non partecipa a codeste glorificazioni »?

Che cosa vuol dire essere « giornalisti di professione » a pagamento e non volontari come noi!

Il processo per corruzione elettorale

La sentenza della Corte d'appello di Venezia che assolse parecchi elettori e grandi elettori cividalesi condannati dal Tribunale di Udine, venne annullata dalla Cassazione di Firenze che rinviò gli imputati a nuovo giudizio davanti la Corte d'appello di Bologna.

Che cosa ne pensa quel *Giornale di Udine* che combatte per la libertà con l'ordine ecc. e che all'epoca dell'assoluzione di Venezia si rallegrò dicendo che: « i voleva un *ambiente sereno* come la Corte d'appello perchè venisse resa giustizia..... ecc. » accusando così di poca *serenità* il Tribunale di Udine?

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Fanteria eseguirà domani dalle ore 14 $^1/_2$ alle 16 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia *Camilla* . . . . . Marocchi
2. Valzer *Vita palermitana* . Valter
3. Atto terzo *Ernani* . . . . Verdi
4. Sinfonia *Gazza Ladra* . . Rossini
5. Azione mimica atto terzo *Guarany* . . . . Gomes
6. Polka *Lina* . . . . Neglia

L'on. Rondani in Friuli

Ci scrivono da Prato Carnico, 14:

Martedì 12 giunse qui l'onor. Rondani, accompagnato dal dott. Galletti in rappresentanza del Circolo Socialista di Udine. Buona parte della popolazione andò ad incontrare il deputato socialista a circa due chilometri dal paese, accogliendolo con interminabili applausi.

L'on. Rondani parlò il giorno stesso nella frazione di Avanza sul tema: « Organizzazione operaia »; *poi alla sera nel capoluogo,* discutendo in contradditorio coll'avv. Brosadola di Cividale, qui chiamato dal parroco don Piemonte in sostegno delle idee clericali.

Mercoledì l'on. Rondani tenne una nuova conferenza sulla « Cooperazione e sull'emigrazione », invitando gli operai ad organizzarsi per la conquista dei pubblici poteri e per la tutela della libertà.

Oggi, nella sala della Cooperativa cattolica di Prato, ebbe luogo un nuovo contradditorio con l'avv. Brosadola. L'adunanza di *oltre* 500 persone si mantenne ordinatissima e la discussione continuò per circa due ore fra l'attenzione generale.

L'on. Rondani, dopo una breve visita al villaggio di Pradumbli imbandierato e festante, partì alle 2 pom. col dott. Galletti e col signor Giorgessi, segretario del nostro Circolo Socialista. Più di 200 operai l'accompagnarono acclamandolo fino ad Ovaro, donde proseguì per Tolmezzo.

***

Ci scrivono da Tolmezzo, 15:

Ieri alle 6 pom. giunse qui l'on. Dino Rondani proveniente da Prato Carnico.

L'avv. Marioni di qui aveva previamente presentata al Municipio una domanda con più di 100 firme per la concessione di una sala, ove l'on. Rondani potesse parlare agli operai di Tolmezzo. Il Municipio si rifiutò, ma la sala fu trovata ugualmente nella trattoria « Al ricovero degli operai » e la riunione, quantunque improvvisata, riuscì numerosissima per concorso di popolo.

L'on. Rondani, presentato dall'avv Marioni, parlò per oltre un'ora spiegando le idee fondamentali del socialismo ed invitando gli operai della Carnia ad organizzarsi. Spiegò loro la potenza del voto elettorale e su questo proposito li invitò a scegliersi un deputato meglio rispondente ai bisogni della classe operaia e ai nuovi programmi della democrazia sociale.

In seguito disse poche parole il dottor Costante Galletti portando il saluto dei socialisti udinesi e Pietro Venier di Forni di Sotto per gli operai socialisti del suo paese.

Parlò ultimo Vittorio Buttis invitando gli operai ad aderire al Segretariato dell'emigrazione, sorto in Udine, ed esortandoli ad iscriversi nelle leghe di mestiere dei paesi ove emigrano, per non produrre colla concorrenza dimenzioni di salario e lotte fraterne fra operai.

L'on. Rondani, festeggiatissimo, pernottò qui e proseguì stamattina per Udine.

***

Ci scrivono da Maiano, 16:

Oggi l'on. Rondani alle ore 3 $^1/_2$ ha tenuto a Maiano una conferenza sull'emigrazione alla presenza di più che 600 persone, la maggior parte emigranti.

Dopo aver brevemente illustrato colla sua ben nota competenza quanto si prefigge il nascente Segretariato dell'emigrazione, spiegò l'utilità per gli emigranti di iscriversi nelle leghe di mestiere. Parlò della solidarietà fra operai facendo risaltare specialmente che gli operai tedeschi disinteressatamente stampano ad Amburgo un giornale italiano *L'operaio italiano di Amburgo*, e ciò per facilitare agli operai la conoscenza della legislazione operaia tedesca, i contratti di lavoro, scioperi, tariffe, ecc. Terminò fra gli applausi con una splendida invocazione alla solidarietà internazionale di tutti i lavoratori.

***

Abbiamo da S. Daniele:

Questa sera l'onor. Rondani tenne una pubblica conferenza sull'emigrazione, riscuotendo unanimi acclamazioni. Ordine perfetto, entusiasmo grandissimo nella classe operaia.

Il deputato socialista pernotterà stassera fra noi e proseguirà domani per Meretto *di Tomba e Codroipo, dove parlerà sullo* stesso argomento.

***

A proposito delle conferenze dell'on. Rondani, il *Crociato* di ieri sera, constatato il silenzio degli altri giornali quotidiani sull'azione dei clericali contro il socialismo, osserva:

" Ciò è molto sintomatico. Ma noi ci aspettiamo domani a sera di venir elogiati dal *Paese* — dal *Paese*, il quale se da una parte deride le spacconate e le millanterie tartarinesche di certi avver-

sari, ha anche il coraggio civile di elogiare quegli avversari, che almeno cercano di *fare* qualcosa in favore delle idee e dei principii che professano.

Ed è per questo modo di pensare, che a noi pure, fra tutti i nostri avversari, riescono simpatici i socialisti. In loro almeno c'è vita, c'è ardire, c'è azione; ma negli altri?... Goffaggine, insipienza e morte „.

Il *Crociato* non ci ha certamente impegnati ad un elogio, ma ci ha prevenuti. Bisogna convenire che c'è più coraggio e più combattività nel partito clericale che nei conservatori, a volte mangiapreti e, a volte, imploranti l'aiuto di santa madre Chiesa per la conquista dei *seggi* nei consigli comunali. Costoro quando hanno bene intronate le orecchie del prossimo con le solite frasi stampate e ristampate sui loro *fogli*, o quando hanno *organizzato* un corteo col permesso della prefettura, tornano a casa pettoruti e soddisfatti di aver..... salvato la patria. Ma quando si tratta di opporre idee ad idee, programmi a programmi, fatti a fatti, chi li vede? Piuttosto, se sono al potere, per fare qualche cosa mistificano i programmi dei loro avversari e se ne fanno belli.

Finora nelle campagne dominavano incontrastati il prete ed il grosso proprietario: ora che un soffio delle nuove idee penetra tra gli operai dei campi, mantenuti fin qui in un abbrutimento servile, in possesso bensì del diritto di voto politico ed amministrativo, ma solo per venderlo al padrone od ispirarlo al precetto del parroco, ora chi si muove? Il parroco; e difende come può col secolare spavento dell'inferno e con la promessa del paradiso anche quelle cose che nulla hanno a che fare con l'inferno ed il paradiso, cioè il diritto di eleggere a rappresentanti gli uomini e seguire i programmi politico-amministrativi che meglio rispondono, in questo mondo, agli interessi materiali e morali di un popolo.

Ma il grosso proprietario e il capitalista, che cosa fanno? Sperano sempre che in loro soccorso giungano al momento opportuno le prefetture, le questure, i carabinieri ed il..... baccarò per combattere per la *libertà* con *l'ordine e l'onestà*.

LA POSTA DEL "*PAESE*„

X. Pordenone — Più volte ebbimo occasione di osservarle che il *Paese* è giornale settimanale ed ha spazio limitatissimo, e sopra un argomento locale Ella ci manda *sei cartelle* fitte di roba? Non possiamo proprio accontentarla.

A. S. mi — Arzene. — Cosa ha da fare il caso E. C. colla mostra campionaria? E del resto non Le pare che sia un pettegolezzo? Badiamo a cose più serie.

Sottoscrizione permanente

per un ricordo a **Felice Cavallotti** *in Udine.*

Somma precedente	L.	900.40
Uno studente della scuola tecnica	»	0.10
Madrassi Guglielmo, in morte del dottor Mucelli	»	0.50
Antonio Tamburlini id.	»	1.00
Sabbadini Raffaello id.	»	0.10
Alcuni ferrovieri id.	»	8.05
Luigi Pignat, in morte di Vecchia Domenico	»	1.00
Gallinssi Fabio, di Palmanova, dopo ricevuto una cartolina ricordo del ballo popolare di Udine	»	0.30
Raccolte fra diversi amici riuniti a cena, tutti aderenti, eccetto che due atroci code	»	1.55
M. C.	»	0.20
Gabaglio	»	0.20
Vittoria	»	0.60
Raccolte fra alcuni amici pel monumento a Cavallotti, scrittore insigne, grande patriotta, amico di Trieste Italiana:		
Leonardo Rizzani	»	5.00
Biggio Pecile	»	5.00
Dott. Carlo Marzuttini	»	3.00
Ing. Tosolini	»	1.00
Pietro Ballico	»	0.30
Turchetto G. B.	»	0.40
E. Anelli	»	1.00
Ballarin Santo	»	1.00
Martina Enrico	»	1.00
Sartori dott. D.	»	1.00
Ing. Bubba	»	1.00
Capellari Pietro	»	1.00
Taddio Giuseppe	»	1.00
Capellari Bortolo	»	1.00
D. Dalan	»	1.00
Totale	L.	932.70

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Teatro Minerva.

Lunedì sera grande veglione mascherato di lusso; festa dei fiori con sfarzosi addobbi e straordinaria illuminazione.

Sala Cecchini.

Anche in questa sala i due ultimi veglioni saranno per domani sera e per martedì e chiuderanno la stagione della spensieratezza e della follia.

Teatro Nazionale.

Domani sera penultimo veglione mascherato e martedì ultimo, chiusura del Carnovale. Saranno indubbiamente due pienone.

I ULTINS DI CARNAVAL

E Carnaval al mûr! al mûr, Furlans,
e prest i sunaran el campanon,
che cul nestri morbin
nus mandarà a passon.
Su pessaits frutaze, zovins e sane,
e vô frutis, color di lat e vin:
balait, chantait, rideit!
O daur l'armoniche, o daur el liron,
saltait, chantait, gioldeit!
Iò intant mi tiri dongje el fogolar,
cun t'un got di chel bon:
e intor ch fûg, ch'al zuie e ch'al sclopete,
distese di une fusete,
o bêv, o pensi, o plei el châv, e o duâr.

Pò el fûg al si distude,
e el frêd al mi dismôv. Mostro di unviar!
Su pe nape e buine fumò la puere,
e' fische jenfri l'ôin e el chastinar:
ma la lune e' lûs simpri là di fûr!
Ce sgrisui, ce gnot crude!
e o soi bessôl, puor vecho, cul miò cûr!
Mi han lassât chì, inmò prin che vegni sere,
par là duch vie a balâ:
oh, lu sint ben anch'iò, co stoi par là!

Te cinise no viôd che pochis boris,
di bott o resti a scûr:
sul tor bat la une: ma di chestis oris.
no l'è, no, Carnaval, soi iò co mûr!

1901. *Junio.*

CENNI PROFILATTICI

CONTRO L'INFEZIONE MALARICA

Abbiamo veduto in altri brevi articoli che la causa specifica della malaria è un microorganismo che vive a spese dei corpuscoli rossi del nostro sangue, e che questo parassita anzichè per la via dei polmoni o dello stomaco, cioè con l'aria o con l'acqua entra nel nostro sangue mediante la puntura di una speciale zanzara detta **Anofele**, la cui saliva può esser pregna di detti parassiti. Abbiamo pure veduto che per la vita di dette zanzare e per la fecondazione in esse dei parassiti malarici son necessarie le stesse condizioni fisiche dell'ambiente che colla vecchia teoria si ritenevano pure indispensabili per lo sviluppo dei parassiti malarici nel terreno e loro sollevamento nell'aria per mezzo della nebbia. — Questo parallelismo di circostanze tra le due teorie si mantiene anche per quanto riguarda le principali norme igieniche onde premunirsi dalla infezione malarica; tanti consigli profilattici subordinati alle antiche credenze sono oggi ancor più razionali. Così è imprudenza lo star fuori la sera all'aperto in paese malarico, o alzarsi la mattina prima dello spuntar del sole e addormentarsi la notte a finestre aperte (peggio ancora col lume acceso) o nel pomeriggio nei boschi non perchè l'aria umida introduca nei nostri polmoni il *miasma* malarico, ma perchè sono quelle ore in cui le **Anofeli** sogliono andare in cerca di nutrimento e assaltano e pungono furiose l'uomo. Oggi si comprende meglio perchè alcuni abbiano potuto contrarre una infezione malarica solo per avere attraversato in ferrovia zone malariche. La presenza di **Anofeli** entro i vagoni ha spiegato questo mistero ed indicato il rimedio opportuno per tutelare la salute e la tranquillità dei viaggiatori; basta infatti porre negli scompartimenti avvisi in cui si consiglia di chiudere durante corti percorsi i finestrini oppure mettere dei finestrini a reti fitte metalliche. Ogni pericolo in tal modo è scongiurato.

Come si capisce la nuova teoria del contagio ha portato una rivoluzione benefica nella profilassi della infezione malarica. Le immense bonifiche non sono più assolutamente indispensabili. A rigore oggi la profilassi può limitarsi a difendere l'uomo dalle punture delle **Anofeli**, non è facile, ma è possibile. Reti metalliche alle finestre e tende alle porte, o meglio porte esterne doppie con rete, basterebbero allo scopo. Se malgrado questo si teme che nelle stanze sia penetrata qualche zanzara vi si brucì dello zolfo o della zanzolina o razzia o polvere insetticida o piroconofobi o zampironi ecc., le **Anofeli** usciranno dal nascondiglio ove eransi ricoverate e andranno alle pareti o alle finestre ove è facilissimo ucciderle. Allora si potrà dormir tranquilli anche a finestre aperte (si intende però munite di reti); il fresco della notte potrà forse esser causa di altri malanni, ma non di febbre malarica.

Chi deve star fuori nelle ore pericolose dovrebbe avvolgersi il capo con un velo tenuto discosto dal volto da un cappello a larghe tesa e difender le mani con guanti oppure spalmarsi le parti nude con essenza di trementina o sapone alla trementina. Bisogna poi ricordarsi che la proboscide dell'Anofele è lunga e resistente e traversa facilmente vestiti troppo sottili. Oltre queste misure igieniche dirò così meccaniche si può anche prevenire l'infezione malarica prendendo a giorni alterni, preferibilmente alla sera, 30 a 50 centig. di chinino; e chi poi trovasse disgustoso e incomodo questo rimedio può usare le pillole antimalariche della nota ditta F. Bisleri, pillole cui è stato dato il nome indovinatissimo di **Esanofele**. Questo mentre è uno dei più sicuri rimedi contro la malaria è anche un eccellente profilattico inquantochè contiene, oltre al chinino di una purezza eccezionale, altri rimedi importanti per l'economia organica fra i quali *l'arsenico* e il *ferro* in combinazioni speciali assimilabilissime; il *ferro* particolarmente che ha una azione vitale sui globuli rossi del sangue che son quelli destinati in caso d'infezione a divenire ospiti e vittime dei parassiti malarici. *Mantenete l'integrità della cellula e sarà questa allora che ucciderà il bacillo, non il bacillo la cellula.*

L'Esanofele, come i responsi di tanti medici attestano uccide assai più sicuramente del chinino puro e semplice il parassita malarico circolante nel nostro sangue e oltre a ciò spiega una potente azione rigeneratrice su tutte le funzioni organiche e in special modo sul ricambio materiale. Bastano 6 pillole al giorno a scopo terapeutico, 3 pillole a scopo preventivo prese in ambedue i casi alle 5 alle 8 e alle 11. Bastano 15 giorni di cura per guarire qualunque infezione malarica; la febbre però scompare fino dal terzo giorno. A scopo preventivo si fa la cura per 10-15 giorni per ripeterla magari dopo 20-30 giorni fino a scomparsa di ogni pericolo di infezione.

Il prof. Grassi, cui dobbiamo i principali studi sulla malaria, dice che «se il Governo spendesse dieci milioni all'anno per dieci anni per la cura obbligatoria di tutti i malarici, la malaria potrebbe scomparire». Ciò colle nuove scoperte è perfettamente razionale, ma si penetrerà il governo di questa verità, e vorrà spender questa somma ben piccola davanti l'immenso vantaggio che se ne ricaverebbe? Io ne dubito.

Cagliari, 10 luglio 1900.

dott. Minimus.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 10 al 16 febbraio 1901.

Nascite

Nati vivi	maschi	3	femmine	12
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	—	»	1
			Totale N.	17

Pubblicazioni di matrimonio.

G. B. De Biasi facchino con Luigia Celin setaiuola — Angelo Toscani operaio con Brigida Malisano serva — Antonio Feruglio operaio di ferriera con Luigia Michelutti casalinga — Natale Trevisan vigile urbano con Gilda Spouchia sarta — Luigi Vida macellaio con Filomena Pittarello casalinga — Umberto Michelutti fabbro con Erminia Gasperini casalinga — Elisio Podrecca possidente con Maria Marzolino serva — Giovanni Vecchio vellutaio con Appolonia Dogani casalinga — Alessandro Baresi bracciante con Ida Gremese setaiuola.

Matrimoni.

Enrico Collavizza seggiolaio con Luigia Cozzarini casalinga — Giovanni Minotti fabbro con Luigia Savio sarta — Alfonso Coccolo carradore con Rosa Spizzo tessitrice — Luigi Bergamasco facchino con Teresa Del Torre casalinga — Pietro Blasone muratore con Anna Maria Toso tessitrice — Antonio Turco operaio di ferriera con Maria Vittori casalinga — Pietro Colaetta agricoltore con Elisabetta Tonutti contadina — Pietro Lupieri negoziante con Tulia Rosa Camavitto agiata — Pietro Boeri fuochista ferrov. con Elena Lodolo casalinga — Secondo Bria operaio di ferriera con Maria Capelletti *sarta* — Giuseppe Pitassi agricoltore con Anna Bianco casalinga — Giuseppe Moro bandaio con Ida Teresa Vittorio casalinga — Pio Artuso fornaio con Oliva Luis serva — Giuseppe Magrini bandaio con Luigia Battazzoni setaiuola — Giovanni Battista Felcher fabbro con Rosa Rizzi cameriera.

Morti a domicilio.

Maria Colaetta-Feruglio fu G. B. d'anni 77 contadina — Maria Marinigh-Gabai fu G. B. d'anni 70 casalinga — Gemma Lusa di Carlo di giorni 18 — Giovanni Di Lenna fu Pietro d'anni 60 pizzicagnolo — Guglielmo Rumignani di Antonio di mesi 3 e giorni 15 — Maria Legat di Giuseppe di anni 10 scolara — G. B. Malisan di Luigi d'anni 24 falegname — cav. Giuseppe De Risi fu Sonatre d'anni 48 maggiore di fanteria — Caterina Zuccani-Zenero fu G. B. d'anni 87 casalinga — Teresa Pelizzo fu Valentino d'anni 69 monaca clarissa — Maria Batora-Martini fu Michele d'anni 58 serva — Domenico Runiz fu Giovanni d'anni 82 tornitore.

Morti nell'Ospitale Civile.

Teresa Pasquini di Giacomo d'anni 19 contadina — Giuliana Mandel-Cimesta fu Giovanni d'anni 71 serva — Anna Barbetti-Mitocco fu Giovanni di anni 64 casalinga — Angelina Osvarich fu Giuseppe d'anni 68 sarta — G. B. Visentini fu Pietro d'anni 72 sarto.

Morti nell'Ospitale militare.

Antonio Baldini di Celeste d'anni 23 soldato del 17° reggimento fanteria. Totale n. 18 dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Il dazio sul grano.

Ecco il dazio d'entrata sul grano che si paga nelle varie nazioni d'Europa, per ogni quintale:

Svizzera	L.	0.82
Norvegia	»	1.06
Turchia	»	1.25
Austria-Ungheria	»	3.40
Germania	»	4.55
Svezia	»	4.90
Grecia	»	5.80
Spagna	»	6.40
Francia	»	7.—
Italia	»	7.50

oltre l'aggio sull'oro.

In Inghilterra, Belgio, Olanda, Danimarca, Russia, non si paga dazio.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.